

PRIMI!

[dei non eletti]



di Adriano Bennicelli

via G. B. Morgagni 50, Roma

06.4403929 – 338.6543031

adriano@opusincertum.it

..... è DAMIANO

..... è ANDREOZZI

..... è CINNAMON

..... è TARGET

Scena: davanti a sinistra scrivania e sedia viste da dietro. In fondo a sinistra un attaccapanni. Davanti a destra una luce su piantana. Sulla quinta di destra un fondale di bottiglie sospese. Un carrello della spesa è in un angolo, pronto per essere manovrato.

BUIO - MUSICA – Good times [Real group]

Rumore di passi ritmati e veloci sulle assi del palco, da dietro le quinte.

Sulla sedia di fronte alla scrivania è seduto TARGET, di spalle e in penombra (visto da dietro sembra in giacca e cravatta).

Luce. Target e Andreozzi entrano correndo quasi in surplace continuando ad accompagnare ritmicamente la musica coi loro passi.

Damiano arriva da fondopalco e concitatamente si avvicina all'attaccapanni fingendo di rassettarsi. E' in giacca e cravatta e ha con se una valigetta 24 ore.

Cinnamon e Andreozzi, un po' in debito di ossigeno, si fermano.

Damiano raggiunge la scrivania, tira fuori il curriculum dalla borsa, con un gesto che diverrà abituale.

Musica sfuma.

1.1 DAMIANO

DAMIANO: Lenzi. Lenzi Damiano. LNZDMN65D05H501N (come seguendo il discorso dell'esaminatore) ... Mi siedo? Mi siedo... (mette il curriculum sul tavolo) Esperienza specifica nel settore? Guardi, come può facilmente evincere dal curriculum, poca. L'esperienza specifica nel settore non è il punto di forza del mio curriculum. Neanche quella generica. In che senso? Nel senso ...di lavoro. In genere. Sa', con la crisi... Però riguardo ai corsi Beh lì sento di aver raggiunto un buon livello. Allora2009, corso regionale per operatore professionale in estencion..... allungamento dei capelli, 2010... c'è scritto sotto, ho fatto un corso di counseling per pizzaioli motivati... nel 2011 ho fatto un master.... si, (soddisfatto) sono masterizzato. Le lingue? Italiano. Scritto e parlato. Madre lingua, proprio. Si perché sia mio padre sia mia madre sono nati in Italia, quindi... Io? Pure. Altre lingue? (scuote rammaricato la testa) ... Mmmm... Però so leggere in Braille! ... lo so, non lo usano più neanche i ciechi... il linguaggio dei sordomuti? Me lo passa come lingua straniera? Ho fatto un corso nel 2008, per lettore di meteorologia in televisione... quello del quadratino in alto... c'è scritto... (mima) mari

poco mossi, nebbia nei fondovalle, guarda- la- lumachina ...vabbè... la lumachina è perché piace molto a mio figlio ... ce la metto sempre...

No, ma ...grazie a lei!

(si alza) E' durato poco. (Tende la mano, l'interlocutore evidente no) Vabbé. (Posa il foglio sul tavolo battendoci la mano sopra, come ad affidarlo in buone mani)

MUSICA

Damiano, uscendo, urta ANDREOZZI, che ha ripreso la corsa. Lo guarda ansimante CINNAMON, gli fa segno che può proseguire da solo perché lui non ce la fa più e si ferma a fondo palco, ripiegato su se stesso.

2.1 ANDREOZZI

Si ferma in proscenio, un po' ansimando anche lui.

ANDREOZZI: Il calcio è come un pianoforte: otto persone lo caricano in spalla, tre lo fanno suonare. Non so se si vede dalla postura ma... io faccio parte delle prime otto.

Cosicché se quei tre devono solo pensare a scendere in campo per suonare, io devo allenarmi. Allenarmi, allenarmi, allenarmi...

Sono venti anni che mi alleno. Da quando, quel giorno lì, ho smesso di giocare. Da quando mi sono messo in testa di scriverti questa benedetta lettera, amico mio. Che detta così, sembra una cosa facile. Invece tu sai quanto sia dura per un calciatore. E' un fenomeno che è stato spiegato scientificamente: se il sangue affluisce ai piedi, mette in decompressione la parte di corteccia cerebrale delegata a scrivere le lettere. E' scientifico. Io il punto lo capisco, io la virgola la so. E' il punto e virgola che me fa incazza'!

Il tuo amico Marco Andreozzi non è un letterato. Il brutto è che non è stato neanche un fuoriclasse.

Lo dicevi tu, non io: (citando) il calcio è un po' come la politica, il gioco lo comandano gli eletti. Nella schiera degli eletti ci sono gli attaccanti, i numeri 10, i fantasisti. C'è Pelè, c'è Maradona, una casta.

(smette di citare) Poi, ci sono quelli che non vengono eletti, quelli che col pallone ci litigano, che neanche dovrebbero entrare in campo ma che vogliono giocare a tutti i costi, che quando da ragazzino fai la conta per le squadre, rimangono sempre alla fine, da scegliere in alternativa alla palla e al campo. (mima con la voce fuori scena di Damiano)

Pari! Dispari! Palla! Cazzo!

C'è poi una terza storia da raccontare: se non hai i piedi magici di un fuoriclasse, ma neanche quelli offesi di un portiere, sei, come dire, il primo dei non eletti, sei un mediano. (sorridente, ricordando) Metodista tu, di spinta io. E oggi si fa presto a dire un gran bene se recuperi i palloni, a elogiarti perché lavori sui polmoni e che a fare come Oriali ...si vince casomai i mondiali. Ai tempi nostri l'album delle figurine Panini elencava impietosamente tutti i gol in carriera che separavano gli eletti dai primi dei non. Sotto la mia c'era scritto ..."uno". Uno. Era meglio niente. Era pieno di figurine di portieri fortissimi con sotto scritto "niente". (fa la faccia "meglio di niente,no?") Ma un mediano, con un gol in carriera... ricordo ancora la festa che mi fecero nello spogliatoio... *e Marco è un bravo ragazzo...* Una cosa di rara tristezza.

Eppure se diventai mediano fu perché eri mediano tu, che eri così mediano che parevi staccato dall'album delle figurine. Che quando venivi in parrocchietta a guardare noi piccoli giocare, sembrava che ti portassi attorno il rettangolo della Panini con scritto sotto: Centromediano metodista. Dicevano che eri lento. Ma era il mondo che era veloce. E poi la velocità non è un valore in assoluto.

Sto tergiversando, ma il problema è che non so da dove cominciare questa lettera.

(Rivolto a Target) Posso? (prende il foglio posato in precedenza da Damiano e una penna, esce di corsa, salutandolo Cinnamon)

3.1 CINNAMON

(per qualche secondo si sente solo il respirare affannato di Cinnamon, poi si alzano le luci su di lui, che quasi non riesce a parlare. Guarda l'orologio)

CINNAMON: ...atta! ...oatta! ...Ce l'ho fatta! Quarantasei minuti e venti secondi ... tutta villa Borghese da Porta Pinciana a Porta Pinciana. (smorfia molto cinematografica) Lo sapete da cosa uno capisce di avercela fatta? Dalla milza. Io, prima, la milza neanche sapevo di avercela. Non sapevo neanche come era fatta. Pensavo a una cosetta... affusolata... Sai quando si dice ..." a smilzo!" Una cosa.... (mima) No, invece sono andato a vedere su internet, è più tipo... è paffutella, bonacciona... è bella, la milza. Per una vita viene sottovalutata... da bambino, no? "mamma, mi fa male qui", "dove, a sinistra? Noo... niente a mamma... (minimizzando) è 'a milza...". (risentito) Embé? Non conta 'a milza? Che è, il due di coppe? La milza è importante! Se fa male è perché ti avverte che hai fatto una bella cosa, no? Una cosa grossa... tipo... villa Borghese in quaranta minuti e venti secondi, da porta Pinciana a porta Pinciana! E col sorriso!

(mano sulla milza) Vabbè col sorriso... co' una smorfia! La milza è bona e cara ma fa male, cazzo! Niente. Domani a quest' ora devo farcela in quaranta minuti netti. (prende un foglietto e cancella una riga) Fuori uno! (si tocca dappertutto) Dove ho messo le chiavi della macchina? Me le sono perse un'altra volta... vabbè, torno a casa di corsa! (riparte di corsa, entusiasta. Esce di scena)

MUSICA – coro gregoriano

4.1 TARGET

Si alza dalla sedia su cui era seduto di spalle, si gira. Sotto la giacca è in canottiera e sotto i pantaloni fuori moda porta delle scarpe da ginnastica. Entra spingendo un carrello della spesa.

Sindrome di Stendhal. Così l'ha chiamata il dottore. E' quel tipo di affezione che colpisce i turisti in visita alle città d'arte, nei musei. Sembra che Stendhal, nell'ottocento, abbia raccontato che durante la visita a Santa Croce a Firenze sia stato costretto ad uscire dalla basilica per riprendersi da un improvviso malore. La vista di tanti capolavori, lo stordimento di tanta bellezza, l'estasi artistica... svenuto.

Io mi sono vergognato a dirlo, al dottore, sì, insomma, mi pareva brutto confessare che io dentro ad un museo non ci avevo mai messo piede.

Ma che non mi sarebbe piaciuto?! Essere colto da turbinosa ed estatica vertigine di fronte alla sensibilità artistica di un Rembrandt, di un Gogain, di un Pinturicchio! Non sarà proprio virile... svenire davanti a un quadro, dico... ma che sensibilità!

Dottore, io, la Sindrome di Stendhal... ce l'ho! Rivendicai con orgoglio. ... al supermercato!

Va alla piantana

Cambio luce

Non è possibile, disse.

E perché, dissi.

Non c'è letteratura in tal senso, disse.

Ma a me succede! Dissi. Non possiamo inaugurarla noi 'sta letteratura?

Cambio luce

Questo lo allettò moltissimo. E mi diede appuntamento al mese successivo, in modo da studiare il caso con maggiore attenzione.

Io però continuavo a stare male. Ma non quei bei mali... di cui la gente ha rispetto... che la gente dice: eh. Sta male... ma non immagini che dignità!

No, il mio è un male per niente dignitoso. Tipo che m'accascio al suolo davanti... a un pollo Amadori! Che sarà pure senza polifosfati aggiunti... per carità, non mi permetterei mai di... ma che tristezza!

Essere raccolti da un addetto alle vendite riverso sul bancone dei surgelati, col naso sanguinante perché... so' surgelati! (mima il duro) Rinvenire in mezzo a dieci massaie che non trovano domanda più intelligente di "ma che vi siete *inteso* poco bene?"

Sto per terra. Ricoperto di frutta che sembro un puttino di Caravaggio... (fa la faccia) e mi chiedi se mi sono *inteso* poco bene? Ma io mi so' *inteso* male!

Cambio luce

Io sto, male, dottore. Io non ci capisco più niente! Dissi.

Il supermercato, mi diceva. Disse.

Sì, esatto, il supermercato. Dissi.

E' strano, non è una patologia usuale. Disse.

Se era usuale non andavo dall'analista. Dissi. Ma in cassa a paga'!

Cambio luce

Invece il dramma è proprio questo. Non ho trovato più la strada per le casse! Io, un giorno, qui dentro, mi sono perso. Perso, smarrito.

Ero di fronte allo scaffale dei biscotti della prima colazione. Lo guardavo: ricco, ordinato, variopinto. Come un murale di Frida Khalo (mima stupore). Lo ascoltai raccontare una storia di mille colazioni di mille famiglie come la mia. Tutte gentili ed educate come in una pubblicità del Mulino Bianco. Io ero alla ricerca del mio consueto pacco di biscotti, quelli rettangolari, coi merletti tutti intorno. Brutti... tristi quanto volete, ma ...buoni. Dal sapore subito identificabile: farina, uova, questa roba qua. Sapori della mia infanzia. Mia madre mi comprava solo quelli, oppure quelli rotondi a due gusti, una botta da matta!

Ho alzato lo sguardo. Solo allora mi sono reso conto di quanti tipi di biscotti ci fossero. Li avete mai contati? Io l'ho fatto. 2816 scatole, suddivise in 23 marche, 85 prodotti, che salgono a 112 con le confezioni famiglia e i pacchi gran risparmio, per un totale di

41 gusti diversi. Ripeto: quarantuno. Che andavano dalla vaniglia al cocco passando per il ribes bianco e il ciocorico.

(faccia interrogativa) Ciocorico? Ciocorico: non pervenuto. Io conosco il cacao, non il ciocorico.

Quel giorno qualcosa si è rotto nello scanner. Non quello della cassa... il mio, proprio. Ciocorico? Codice a barre non rilevato.

(Si siede di nuovo, dando le spalle)

MUSICA blister in the sun [violent femme]

1.2 DAMIANO

DAMIANO di nuovo da fondopalco e concitatamente si avvicina all'attaccapanni fingendo di rassettarsi. Tutto come in precedenza finché raggiunge la scrivania, tira fuori il curriculum dalla borsa, con il gesto abituale.

Lenzi. Lenzi Damiano. LNZDMN65D05H501N (come seguendo il discorso dell'esaminatore) ... Mi siedo? Mi siedo...

T: ...ma passiamo agli hobby.

(c.s.) ... passiamo agli hobby? Subito? Passiamo.

Sono ...campione italiano di air guitar!

T: (grugnito)

(pausa, soddisfazione) Lo sapevo che questo l'avrebbe colpita. (c.s.)

T: Ummm. Che...?

Che è? Eeeee... niente... ci si raduna in un posto convenuto e ognuno si esibisce in un assolo alla chitarra, quello che ritiene il suo cavallo di battaglia ... solo che la chitarra... non c'è. E' fatta d'aria... è immaginaria! (si alza) Posso farle sentire?

T: (grugnito)

No. (si risiede)

T: Campionato...

Si, campionato italiano! Caramanico terme, 2011.

T: ...centinaia di avversari...

No ... proprio centinaia di avversari no, sa, Caramanico terme è un po' fuori mano ... qualcuno si è perso per strada... però l'altro finalista ha rifatto un assolo del chitarrista dei Kiss uguale uguale. Lì per lì mi sono visto veramente perso!

T: (grugnito)

Poi? E niente... quello, alla fine dell'assolo, ormai stava nella parte... piglia e fa per lanciarsi sul pubblico, come le rockstar...

Ora, se i concorrenti erano dieci, non è che il pubblico fosse di più... Ha puntato uno. Però il pubblico non è più quello degli anni '70... Non c'è quel fermento... Quel...

T: S'è scansato!

(annuisce) Sì. Aoh... show must go on.

T: stostronzo... mi dispiace...

Eh, si figuri a lui!

T: (grugnito)

Ah, no, le dispiace in quell'altro senso...

(si alza) Grazie. (Tende la mano, l'interlocutore evidente no) Vabbé.

(batte con la mano sul foglio del curriculum, come per affidarlo in buone mani)

Damiano, uscendo, urta Andreozzi, che entra correndo.

MUSICA blister in the sun [violent femme]

2.2 ANDREOZZI

Si ferma e prende dal tavolo il foglio di prima. Buio sulla postazione di Target.

(legge, scandendo) Sole... sul tetto dei palazzi in costruzione, sole che batte su un campo di pallone. (compiaciuto) Eh?

Ecco, questo potrebbe essere l'inizio della nostra storia. (si incupisce) Se non fosse che: a) l'ho copiata da una canzone, de uno... b) la nostra è ambientata in un giorno di merda, buio e semipiovoso, malgrado fossimo a fine maggio, c) non è manco l'inizio, ma la fine. E' che certe canzoni, proprio, con la vita tua non c'entrano niente. (ripiega il foglio emette in tasca)

Giocavo nel Cesena. Quando il Cesena era il Cesena, quella che si sarebbe definita una compagine temibile, quella che una volta battuta andava elogiata senza pudore. Il Cesena, tre anni prima era stato addirittura allenato da Marcello Lippi. Quell'anno lì no, venne Tonino Schipani, dal Lamezia Terme, famoso per i metodi rigidi di allenamento. Si diceva avesse allenato anche il Neanderthal.

La sera prima, il mister - per inciso, mister è un termine calciofilo, quando il calcio era appannaggio dei soli inglesi, sta per allenatore: una sorta di baronetto britannico anche quando, come nel caso del mio mister, la cosa più britannica che diceva era:

(luce su target) T: ...a chi sbaglia o'riguri ci ficc'a banderuola dint'o culo!

(mima terrore) dicevo, la sera prima, il mister, davanti a tutti, mi fa:

T: hhooooo!

(ehi!)

T: capelluni!

(ragazzo dai folti capelli!)

T: Tomane, fatt'ù sciampu, ca me sa che te fazzu iucari. (buio)

Il mister parlava in dialetto quando doveva dire qualcosa di importante. E quel giorno lì deve aver intuito quanto per me potesse essere importante essere in campo proprio quel giorno.

Quella sera ti telefonai, amico mio, perché tu eri il faro del mio centrocampo e dovevi essere il primo a sapere che l'indomani era il giorno dei giorni. Dopo due anni da residente stabile della panchina, finalmente avrei giocato di nuovo da titolare.

Ti trovai a casa, al mare - tu amavi il mare forse anche più del calcio. Sembravi contento per me, mi dicesti che mi avresti richiamato l'indomani, dopo la partita, per chiedermi come era andata, per dirmi... bravo. (si sposta sulla destra, vicino alla piantana e si mette di spalle)

3.2 CINNAMON

(Entra correndo di nuovo in circolo, la corsa diventa passo. Prende una borsa da idraulico da terra, sempre camminando, altro umore) Me so' rotto. Non lo voglio più fare il giro della villa. L'ho già fatto ieri in quarantasei minuti e venti secondi... mo' non è che devo gareggiare con Mennea! ...basta così. Voglio fare un'altra cosa...

Entro domani a quest'ora ...voglio aggiustare un rubinetto che perde! Così... a cazzo! No, non a cazzo, c'è un motivo serio sotto. E' che non ho mai aggiustato un rubinetto. Non sono mai stato capace. Invece un uomo che voglia dire di aver vissuto una vita intensa, completa, due sono le cose che dovrebbe aver fatto: mettere uno stop al muro senza, SENZA! ...acchiappà il tubo dell'acqua che sta dietro ...e aggiustare un rubinetto che perde. Mo', mettere lo stop al muro... mi pare proibitivo... il buco non si improvvisa. Al primo tentativo il buco è generalmente più stretto dello stop. Al secondo tentativo, con punta del trapano più grande, l'intonaco si sgretolerà davanti ai vostri occhi evidenziando una voragine che si richiuderà solo con quintali di stucco e... al terzo tentativo ...beccate il tubo, non ce so' cazzi! Dopo il cubo di Rubik, come complicazione ...ce sta lo stop al muro! Anzi, col cubo di Rubik, se proprio sei una pippa, fai una faccia sola ...il giallo... e te la porti a casa. Lo stop... mmmmm... mica lo so... già la terminologia è per utenti esperti: "...devi

usare la punta DEL cinque". Perché questo aggettivo possessivo? Chi è questo signor cinque a cui dover chiedere la punta? Sarà la punta numero cinque! O la punta grande 5 millimetri! Perché "del" cinque?!

Mentre il rubinetto... (tira fuori degli attrezzi, fa l'occhiolino al pubblico) con gli attrezzi giusti... (li mostra) è una sfida possibile. (si inginocchia di spalle e comincia a trafficare)
Tra l'altro il cubo di Rubik... era un piccolo portachiavi che tenevo attaccato alle chiavi della macchina ...che non si trovano e... niente, quindi aggiusto il rubinetto. (si gira di schiena, inginocchiandosi in fondo alla scena)

MUSICA - canto gregoriano

4.2 TARGET

Cambio luce su Target che si alza e va alla piantana. Accanto alla piantana, di spalle, c'è Andreozzi. Luce anche su di lui. A turno accendono e spengono la luce

Dottore, è successo di nuovo. Dissi

A: Una recidiva!

Disse. Reiterata. Imbarazzante. Dissi.

A: Il che non è probante.

Disse. La seguo a stento. Dissi.

A: Mi racconti la prima volta.

Buio su Andreozzi

La prima volta che sono svenuto era di fronte allo scaffale dei succhi di frutta, era due anni fa. Ora voi mi dovete spiegare perché io, povero cristo di un consumatore -perché io consumo, poco, ma consumo- perché dovrei stare qui, davanti a questo chilometrico scaffale, a chiedermi da due ore, quale delle ottococinquanta è la mia bottiglia d'acqua! E' forse questa, adatta per una dieta povera di sodio? O questa, che può avere effetti diuretici? Perché "può"? Ce li ha o non ce li ha?! Possibile che nessuno si è fermato nelle ore successive a controllare se quello che l'ha bevuta ...poi s'è pisciato sotto?! C'è qualcuno che possa indicarmi semplicemente qual è l'acqua che toglie la sete, per favore? *L'idrolitina!* Dove sta? Dove l'avete messa? Papà faceva certe caraffe così di acqua del rubinetto, con dentro l'idrolitina, era buonissima... ce veniva una pancia così! Adesso io non mi muovo da qui se non tirate fuori l'idrolitina!
Non c'è. Ormai è chiaro.

Io ho paura. Io vorrei essere certo di non avere trascurato alcuna informazione importante tra quelle indicate sull'etichetta delle bottiglie. Io ho paura di essere tagliato fuori, qui è una giungla!

La vedete quella signora? E' mezz'ora che la seguo: lei sa perfettamente dove andare, cosa scegliere, lei sa leggere l'etichette. Conosce i conservanti per nome, sa dove c'è il glutammato e dove no, compara i prezzi! Io, per non sbagliare, ho comprato tutto quello che ha comprato lei.

Ho comprato *gli assorbenti con le ali!* Mi sono detto: se hanno le ali, possono tornare utili, saranno meglio di quelli che non ce l'hanno! Ho preso un rasoio usa e getta a quattro lame. La prima lama tira fuori il pelo, la seconda lo taglia, la terza occulta il cadavere e la quarta gli ruba il portafoglio. Credo. Non ce l'ho fatta a non comprarlo, stava lì sullo scaffale e quasi mi implorava! *Te prego...*

Perché? Perché mi sono ridotto così? Una volta ci si accontentava di poco. Mio padre beveva *l'amarissimo che fa benissimo*. Solo quello. Mia mamma un giorno si concesse il lusso di stirare con *l'appretto con il manico*, anche se non ha mai capito che cazzo è *l'appretto*. Ma lei era felice, e io e mia sorella impazzivamo per fare *bidibodibbù* sul letto dei miei. Non era una porcata, era che uno saltava e... Ma chi se lo ricorda più.

Luce su Andreozzi, accanto alla piantana, di spalle

Dottore... l'acqua! Dissi

A: L'acqua, dice?

Disse. Mi ero quasi distratto. Ero quasi riuscito a non pensarci... Dissi.

A: Calma! Razionalità!

Disse.

A: Lei deve scegliere.

Disse pure.

Si. Stavolta scelgo.

Buio su Andreozzi

Target si toglie la giacca, l'appoggia sul carrello. Va verso destra

Scelgo serenamente e finalmente esco da questo supermercato di merda con le mie gambe.

Allora: Tu no *Altissima... purissima...* troppo issima, massimalista... Acqua secchiona!

Tu nemmeno. Non liscia, ma neanche gassata, cerchiobottista! Non mi piaci.

Allora tu... o tu... o forse tu...Oddio, lo sapevo, svengo... sto per svenire...aiuto...mi *intendo* poco bene, mi intendo... (cade in terra sulla destra lanciando il carrello, Andreozzi ferma il carrello e prende la sua giacca, indossandola va a sedersi di spalle a sinistra)

MUSICA blister in the sun [violent femme]

1.3 DAMIANO

DAMIANO entra di nuovo da fondopalco e concitatamente si avvicina all'attaccapanni fingendo di rassettarsi. Tutto come in precedenza finché raggiunge la scrivania, tira fuori il curriculum dalla borsa, con il gesto abituale.

Lenzi. Lenzi Damiano. LNZDMN65D05H501N (l'esaminatore fa un cenno con la mano)

... Mi siedo? Mi siedo...

Si, dunque: ho una buona predisposizione alle relazioni, al lavoro in team ... poi so scrivere in esperanto e prestare il primo soccorso a una persona morsa da una vipera.

M: Eh. Non s'è mai vist n' tale concentrat de cose ...che `n servon a `n gazzo!

Dice? No, aspetti... Ho fatto un seminario di lettura veloce!

M: Aaah! ... E... cazzo serv?

A che... serve? Beh... per esempio nella pubblicità alla radio. Sa, lì hai un minuto a spot, quando hai detto le cose inutili ma interessanti in 55 secondi, poi te ne restano cinque per dire quelle necessarie ma meno interessanti, tipo... (velocissimo) autorizzazione ministeriale richiesta!

Oppure... è un medicinale leggere attentamente le istruzioni contenute nel foglio illustrativo!

M: Oooh! Quest che già m'esembr che una còs che... in ottica de nzerimend norganico attembpien proprio... nzervancazz! Le faremo sapere.

Mi farete sapere? Va bene!

(si alza) Oh, non fate che sparite... ci tengo, eh! (Tende la mano, l'interlocutore evidente no) Vabbé.

(batte con la mano sul foglio del curriculum, come per affidarlo in buone mani. Esce)

Musica (Target si alza e si mette di schiena)

2.3 ANDREOZZI

(si alza togliendosi la giacca, che mette sullo schienale della sedia, raccoglie il pallone e si gira)

Un cielo per niente socievole ci accolse all'entrata in campo nello stadio Manuzzi di Cesena.

Il mio Cesena si presentò alla sfida alquanto rabberciato, a causa dell'assenza di ben sette titolari per squalifica e/o infortunio. Arruolati anche i feriti non gravi, come il glorioso Dario Hubner, i veterani, come Piraccini (si alza Cinnamon facendo riscaldamento di schiena - nel frattempo ha preso un tutore dalla borsa indossandolo), che aveva trentott'anni e giocava con un tutore al ginocchio. - normale, mi dico io, Piraccini ha trentott'anni; il suo tutore però cigola (Cinnamon fa dei piegamenti e si sente il rumore) - e i riservisti cronici, come me.

La squadra controparte invece sembrava essere alla prima di campionato e già nella fase di riscaldamento concesse molto alle telecamere, mostrando un vasto repertorio di allunghi e di scatti. Anche io non mi feci mancare gli scatti. Di nervi! E dissi a Schipani: *Mister io non so se me la sento...* E lui:

(sempre da terra) T: ...e la banderuola int'o culo, te la senti?

(si guarda in torno sorpreso) ...Ribadendo a suo modo la gran fiducia nei miei confronti.

Alla lettura delle formazioni, Piraccini, l'unico compagno di squadra con cui mi trovavo bene anche fuori dal campo perché era uno che sdrammatizzava, mi fa:

C: Andreossi, senti questa: lo sai cosa fa un temperino in un campo? La punta! (esce ridendo, facendo piccoli riscaldamenti)

E poi si sganascia. Lo fece per distogliermi dal pensiero che quella era la partita della vita. Infatti, se per noi rappresentava l'ultimo treno per tornare in serie A, per gli avversari era l'ultimo treno per restare in serie B. Si poteva giocare alla stazione e nessuno avrebbe eccepito.

A Piracci'...ma stamo a fa' la partita della vita!

(si defila sul fondo, di spalle)

3.3 CINNAMON

(rientra con il rubinetto in mano) Tiè. E che ce vo! Rubinetto aggiustato! In sole (guarda l'orologio) ...cinque ore e quaranta! Ma vaffanculo! (lo tira all'indietro, riprendendo il foglietto e cancellando un'altra riga) Però... fuori due!

Un'altra cosa voglio fare entro domani a quest'ora... ho voglia di riassaporare un gusto di tanti anni fa... uno qualsiasi, uno di quei sapori che da bambino erano abituali e poi un bel giorno, senza motivo apparente, sono scomparsi. Uno di quei sapori che solo a pensarci si portano appresso un sacco di ricordi. Tipo... cos'è che c'era... ci sono! Dico? La cinnamon. Le mentine alla cinnamon, quel gusto nuovissimo, devastante, mai sentito prima e dal colore incredibile... lo coprivano di un colorante di lì a poco dichiarato fuorilegge... bellissimo... (soddisfatto) tossicissimo... te faceva proprio ...lo stomaco bordò!

MUSICA

Ecco, vedi? Si porta appresso il ricordo delle domeniche dopo la messa. Me le comprava mi' madre. Un caffè, grazie! ...e per il bambino un pacchetto di ticchettacche... alla cinnamon! Neologismi proibitivi per mamma. (penseroso) Poi, un bel giorno, mi ha spiegato che in realtà la cinnamon era sempre esistita. Tra la gente normale si chiamava cannella. M'ha fatto tanto male. Vabbé, poi si diventa grandi...

C'è questa cosa da fare entro domani a quest'ora.

Voglio tentare di ricordarmi tutte le cose belle vissute fino ad ora. Domani a quest'ora devo essermi ripreso tutti i miei ricordi, poi li metterò in ordine cronologico e a tutti darò un voto da uno a dieci. Farò una classifica. (si tocca, penseroso) Ma non è che l'ho lasciate attaccate allo sportello della macchina? (se ne va a fondo palco)

BUIO - MUSICA

4.3 TARGET

(spunta da dietro il carrello della spesa) L'undici settembre! L'undici settembre poteva essere evitato! La CIA aveva tutte le informazioni utili per evitare la strage. Milioni, miliardi di informazioni. Nomi. Date. Indirizzi. Tutto. Tutto in mano, tutto sotto controllo. Eppure non c'è ne stato uno capace di tirare fuori l'informazione giusta dal calderone di migliaia di byte di archivio. Troppa roba! Ma come si fa a beccare la scheda, che ti dice vita, morte e miracoli di un probabile terrorista, in mezzo a cinquecento milioni di schede, che ti dicono vita, morte e miracoli di gente che si fa gli affari suoi?!

Ecco. Io, tutte le settimane, di fronte a questo scaffale di detersivi mi sento come un agente della CIA. Un coglione.

E non pensate che io sia uno sprovveduto! Io mi sono preparato alla selezione del detersivo con assoluta dedizione! La pubblicità? Io l'ho studiata tutta, visionata per giorni.

Il problema è: come faccio a fidarmi? Chi sta mentendo? E chi mi sta dicendo la sincera verità?

Quando ero piccolo, a parte il fatto che i canali erano due, la battaglia, al massimo, era tra la nonnina con la dentiera che ci mortificava tutti perché sbagliavamo candeggio e ci si distruggevano tutte le camicie, e *l'uomo in ammollo*. Cioè, colui che vestito e stirato come un testimone di Geova - camicia, cravatta e occhiali - inamidato, perfetto, viveva dentro una vasca! Con l'acqua fino a qui! E tutto per dimostrarci che (canticchiando) *non esiste lo sporco impossibile!* Lui ti gettava oltre lo schermo uno sguardo anfibio e con la serenità cetacea di chi sembra sottintendere: ehi! Faccio la vita di un pescatore di telline, date retta a me! Con il suo caratteristico fischiotto chiudeva ogni questione: *"No-o, non esiste sporco impossibile!"*

Ma tu sei il mio messia! Sento di poterti dare tutta la mia fiducia di consumatore consapevole! Perché dovrei tenere in considerazione l'opinione di una vecchietta sdentata, sempre pronta a ricoprirmi di sensi di colpa solo perché una volta ho distrutto una camicia, quando io ho te, uomo in ammollo! *No-o, non esiste sporco impossibile.*

MUSICA blister in the sun [violent femme]

1.4 DAMIANO

Entrando. Tira fuori il Curriculum dalla borsa. Lo appoggia sulla scrivania (parlando alla sedia con la giacca infilata) Lenzi. Lenzi Damiano. LNZDMT65D05H501N. (come seguendo il discorso dell'esaminatore) Mi siedo? Mi siedo. Precedenti esperienze di lavoro? Proprio lavoro lavoro? No... intendevo dire remunerato? Scusi, sa, però io penso che la retribuzione sia uno degli aspetti più controversi del lavoro! Non capisce? Guardi, mettiamola così: lei oggi non sa l'occasione che le è stata data dal destino. Lei potrebbe essere il primo uomo ... badi bene, il primo... a livello nazionale, proprio... che vuol dire: nessuno prima di lei... potrebbe passare alla storia della repubblica come colui che per primo... mi abbia dato un lavoro... retribuito!!!! La prego non si lasci scappare questa occasione! Sì, perché se fossero tutti come me l'Italia sarebbe una repubblica democratica fondata sul volontariato! Inverta la tendenza, la prego. Faccia inversione. Ho accompagnato ciechi, motivato pizzaioli, mimato la nebbia in val

padana... sempre gratis!

Invece, mi dicono... sembra... si narra... che il lavoro vada pagato! Lei che sembra uno del ramo... (come seguendo l'esaminatore) ... esperienza?

Bravo! Qui la volevo!

Veda, io credo che ci sia questo problema di fondo nel meccanismo delle assunzioni. Mi segua: essendo il lavoro il primo fattore determinante l'esperienza, e l'esperienza il primo fattore determinante l'assunzione, personalmente trovo che porre l'assunzione alla base dello svolgimento di un lavoro e quindi dell'acquisizione dell'esperienza necessaria a trovare un impiego, equivalga, mi passi il paragone, a porre alla base dell'gallina proprio quell'uovo che... (alzandosi) no, ma certo... comprendo. Ma pure io... ci ho un sacco di cose da fare... (stringendosi la mano da solo) ...derci!

MUSICA blister in the sun [violent femme]

2.4 ANDREOZZI

Nei primi cinque minuti, mi giocai tutto un rinomato repertorio provato per anni in allenamento: l'involamento sulla trequarti, la difesa della sfera *da par suo*, la veronica, il tacco ed il cucchiaino. Al sesto minuto mi inginocchiai a raccogliere la milza.

Giusto, non è da questi particolari che si giudica un giocatore. Un giocatore lo vedi dal coraggio, dall'altruismo e dalla fantasia, è vero. Ma se *non te regge la pompa*, se lavora male.

Al minuto trenta, il mio apporto alla manovra già cominciava a mancare. Volli pensare fosse questo il motivo per cui, ad un subitaneo ed estemporaneo gol del nostro mitico Hubner, gli avversari avevano replicato con due gol che ci condannavano ad un'ennesima stagione negli inferi della B. (entra dal fondo Piraccini-Cinnamon)

Non vedevo l'ora che l'arbitro fischiasse la fine del primo tempo, transumando da una parte all'altra del campo, quando mi si avvicinò Piraccini che mi fa:

C: Andreossi, sai chi è il panchinaro più famoso d'Italia? Pancaro!

A Piracci", non me pare il momento...

3.4 CINNAMON

(ritornando al bocca scena, altro umore)

In ufficio nessuno se ne è accorto di quello che sta succedendo. Allora ho pensato che sarebbe stato necessario comunicarlo in qualche modo. Solo che io non sono un grande comunicatore, avrei avuto bisogno di un uditorio ma oramai non frequento che luoghi affollati solo da me stesso... avrei dovuto fare un comunicato stampa.

Poi ieri mi sono ricordato che in serata si sarebbe tenuta l'assemblea condominiale. (guarda la sedia a lato palco) Non ci vado quasi mai, ma ieri sera sono andato. (si avvicina alla sedia, per poi sedersi) L'ordine del giorno era quasi esclusivamente incentrato su "eventuali e varie", cioè varie ...cazzate, ed eventuali ...opposizioni alle stesse.

(gli altri tre fanno in sottofondo varie voci, vari dialetti e tonalità, come se arrivassero alle orecchie di un uomo che non ascolta)

Allora, siamo qui riuniti... all'ordine del giorno... argomento impellente... di decisione non procrastinabile... metteremo ai voti... di questa benedetta canna fumaria!

Alle riunioni partecipano ormai solo pensionati, come Benedetti del quinto piano, che c'ha novant'anni, non sente, ma si rifiuta di portare l'apparecchio, perciò ogni due minuti fa al vicino:

(A:) Che ha detto?

Solo che il vicino è Bianchini del secondo piano, un uomo di grande sintesi.

(T:) ... `a canna fumaria!

Quando la saturazione delle inutilità era ormai giunta ai livelli di guardia, l'ingegner Baccini ha chiesto a gran voce una mia opinione su non so quale argomento di estrema impellenza. (D:) "Dottore..." disse, - alle riunioni condominiali piace molto gratificarsi col titolo prima di insultarsi - "Dottore, lei non pensa che le misure preventive siano in buona sostanza preferibili a quelle correttive, si intende nel lungo periodo?"

Mi sono alzato. <<Si. Premesso che mi trovo qui solo perché nel mazzo delle chiavi della macchina c'erano pure quelle di casa... e non riesco ad entrare... Ecco. Sulla canna ... preferirei non votare, perché io... (lunga pausa) ...sto per morire. Sto vivendo le mie ultime 24 ore, ma io vivo da solo e... Ho un male. Cioè, non fumo - questo sono molto orgoglioso di chiarirlo - ma ho un male ai polmoni... quindi, capite bene che a me sta bene tutto... la canna fumaria... il portiere che non lava le scale... cioè, tutto. Meno i fumatori che dicono: "hai visto? Fumare o non fumare alla fine..." Che se loro fumavano di meno forse io sto cazzo di male non me lo sarei preso... consigliere, nel verbale, "cazzo" lo tolga. Vorrei lasciare un ricordo di grande civiltà. Ah, per la canna fumaria... ripeto, a me sta bene tutto, dove si firma?>>

(A:) Che ha detto? Fa Benedetti del quinto piano.

(T:) Che la canna fumaria ... se la potemo ficca' ar culo. Fa Bianchini, che decide di sintetizzare solo parte del mio discorso.

Ah, presidente, tra le "eventuali e varie" vorrei porre questa questione, così magari ci riflettiamo tutti in vista della prossima assemblea, alla quale purtroppo dovrò delegare qualcuno perché come già detto pocanzi... vabbé.

Ecco: pure sta cosa... da che mondo è mondo... nei film... nei libri... si dice, no? ... Padre... a mio figlio sono rimasti sei mesi di vita! Dottore, non finga, la prego ... ho parlato con gli infermieri... lo so che mi sono rimasti al massimo tre mesi di vita... eh, ma tre mesi... mica ventiquattr'ore! Dove cazzo s'è mai vista una diagnosi così precisa?! In ventiquattr'ore non azzeccano manco le previsioni metereologiche! (si commuove)

Scusate. E' che io... le chiavi me le so' sempre perse. Da anni. Capite che me pija male??!!
(buio su di lui)

4.4 TARGET

Adesso qualcuno mi dica, tra tutti questi bravoni del consumo intelligente, qualcuno mi spieghi come, e soprattutto perché, trent'anni dopo l'uomo in ammollo, ci siamo ridotti così.

Perché quando, a forza di risparmi, sarò riuscito a comprarmi l'auto dei miei sogni, al semaforo, vicino alla mia, passerà la macchina *di fronte alla quale tutto sembrerà più vecchio*? L'ho ritirata stamattina, cazzo!

Perché nel negozietto di alimentari che frequentavo fino a dieci anni fa, sotto casa mia, tutto era così certo e rassicurante? Perché l'hanno chiuso? Perché lì, una volta comprati i miei tre panini all'olio e il litro di latte della centrale, riuscivo a pagare alla cassa e serenamente uscire dalla porta senza svenimenti imbarazzanti? Perché qui dentro non ce la faccio? Perché non trovo l'uscita? Ma soprattutto perché, ogni volta che, chissà per quale fortuna, riesco a guadagnare l'uscita e finalmente a mettere piede sulla strada di casa, con la mia brava busta di plastica bianca e rossa, con dentro il frutto della mia sofferta selezione merceologica... mi sento così ...derubato? (va a sedersi di spalle alla scrivania)

MUSICA blister in the sun [violent femme]

1.5 DAMIANO (Solito movimento)

Lenzi. Lenzi Damiano. LNZDM... vabbé c'è scritto.

(come seguendo il discorso dell'esaminatore) ... Mi siedo? Mi siedo...

(c.s.) Sì. Un anno e tre mesi ... ma con la condizionale, vede? C'è scritto sotto ... cioè, in prigione mica ci sono andato, sono solo stato interdetto dai pubblici uffici...

(c.s.) Nooo... niente, una sciocchezza! Sono salito sul cornicione del Quirinale, travestito da Batman, con uno striscione con su scritto: "Datemi-un-lavoro" ...e poi sotto "Give me a job" e poi sotto... "donnez moi un travail ". Sì, in tre lingue mi sembrava più ... aperto al mercato estero.

Solo che, sfortuna delle sfortune, ...ma non era in visita di rappresentanza al Quirinale il presidente Obama?! Entrando ...ha alzato lo sguardo... e lassù ci stava Batman... cioè, ci stavo io! ...insomma, come paese non ci abbiamo fatto proprio una bella figura! Vabbé ma io che ne sapevo? Il giudice ha detto che "quanto accaduto ha arrecato grave danno all'immagine delle istituzioni e della loro massima carica". Un anno e tre mesi.

Perché l'ho messo sul curriculum? Boh! Pensavo: più cose ci sono... esperienza, no?

Allora vi fate sentire voi?

(si alza) Sì perché magari a me passa di testa. (Tende la mano, anche l'interlocutore. Lui la sottrae e si esibisce in una dab) Fuuui! Scherzetto!

2.5 ANDREOZZI

(doppio suono di fschietto)

Il doppio fischio dell'arbitro ci accompagnò mestamente al cospetto di Schipani. Lo spogliatoio silenzioso sapeva di bestemmie ed olio canforato. Il mister non fu tenero. Non fu affatto tenero.

(Target, di spalle, alla scrivania) "In campo, vedo ggente... stanca. In campo, vedo ggente ... demotivata. In campo, vedo ggente ...ca se non se movi ...ci ficc'a banderuola dint'o culooo!"

Al rientro in campo nelle gambe avevo più acido lattico di una mucca drogata. Pensai che questa battuta non l'avrebbe capita manco un fine umorista come Piraccini.

Il cielo, che fino ad allora si era mostrato plumbeo ma imparziale, si era improvvisamente schierato coi nostri avversari, lasciando piovere acqua a vagonate e affogando nel fango ogni nostro tentativo di imporre ritmo al gioco.

Da vero portatore di intelligenza calcistica capii che era giunto il momento di sostituire il controllo di piede col controllo di sguardo. Così con gli occhi cominciai a controllare ogni

minima traiettoria della palla, però... da fermo. Una furbizia.

La realtà è che oramai ero immobile ma avevamo esaurito tutte le sostituzioni.

La tattica però cominciò a rendere. Perché se è vero che venivo sistematicamente ignorato dai passaggi dei miei compagni è anche vero che iniziarono ad ignorarmi anche i difensori avversari. Vagavo per il campo. Da solo. Qualcuno, sugli spalti, pensò che fossi un amico dell'arbitro.

Come è, come non è, all'ottantanovesimo il risultato era inchiodato sul due a uno per la controparte. La quale sembrava tenere saldamente in mano le redini del gioco, tanto che i sostenitori avversari, accompagnavano ogni tocco di palla dei propri beniamini con un *olè...olè...olè...* veramente urticante.

Ed è proprio lì che accade il miracolo. San Siro, il protettore delle palle stregate, mi appare in tutta la sua generosità, depositando una sfera carambolante in una pozzanghera a pochi centimetri dal mio piede, in piena area di rigore!

Il loro portiere fece una faccia come a dire: *e questo chi cazzo è?* S'erano scordati, s'erano. Uscì alla disperata verso di me, che per la verità manco m'ero mosso. Solo che San Siro, quando si muove, si muove bene e il portiere... ma non ti va a scivolare su una pozzanghera e mi frana addosso? (suono di fischiotto)

Rigore è quando arbitro fischia.

3.5 CINNAMON

(luce – compare in piedi in un'altra parte della scena, altro umore) Sto meglio. Di umore intendo. Nelle ultime 24 ore ho rimesso in ordine le cose e ho fatto una classifica mia.

Ci sono le cose che non ho mai fatto e che avrei dovuto fare, ma soprattutto le cose che non ho mai apprezzato e invece avrei dovuto.

(tira fuori un foglio) Eliminati al primo turno: correre a villa Borghese ... e aggiustà rubinetti. Du' cazzate! Diffidate di chi vi dice: "corro per mantenermi in forma". Che cazzo te corri... che magari domani mòri? E anche di chi dice: "ah, no... il rubinetto lo aggiusto da me! La soddisfazione di far da se... e poi risparmio i soldi dell'idraulico!" Ma perché, che ce devi fa' coi soldi? Ma dalli all'idraulico, che almeno lui se li gode, tu... mmmm...

Ma passiamo alla classifica che conta. (guardando il foglio) Sul podio: al terzo posto ... la milza! E insieme a lei tutte quelle cose apparentemente inutili, a volte dolorose, che ci fanno apprezzare e ricercare le cose utili e belle, che altrimenti non vedremmo. Al secondo posto, ma in rimonta, ho messo le mie mentine alla cinnamon. E con loro tutte quelle cose piccole e colorate che si tirano appresso tutti i ricordi. Cose piccole e profumate. Cose

piccole e saporite senza le quali sarei stato senza ricordi, senza passato. E per un uomo senza futuro, il passato è pressappoco tutto. Al primo posto, outsider, ho messo la vecchiaia, perché come dice il proverbio: "la vecchiaia non è un granchè, ma sempre meglio che morì"... E, insomma, sono quei quindici, vent'anni in più che se hai qualcosa da fare, la fai... (ha preso la sedia e ci si siede) come quei vecchi stanchissimi, così stanchi che non vedono l'ora di addormentarsi, staccandosi dalla vita un giorno dopo l'altro, cominciando a morire con calma. E non come me che m'hanno dato 24 ore e me devo sbriga'.

E comunque la vecchiaia, nel peggiore dei casi, è un modo come un altro per prendere tempo.

Ecco, ora io prenderei tempo volentieri.

BUIO

4.5 TARGET

Cambio luce

Dottore... non verrò più. Dissi.

Sono milleduecento euro. Disse.

Milleduecento euro??? Dissi.

Calma! Razionalità! Disse. Senza fattura. Se no va aggiunta l'iva.

Lei è una merda. Dissi.

Cambio luce

Mi sono ritrovato qui nel reparto del cibo per animali, in mezzo ai *ciappi* e ai *chitecat*, masticato pure io come un bocconcino. Mi sento come quel cane depresso, quella specie di bassotto con l'orecchie lunghe lunghe e due occhi interrogativi e tristi che ti guardano. Eccolo, questo.

Scadenza 12 aprile 2017. Come faranno a sapere il giorno esatto? Posso capire la previsione di un periodo di massima, un arco di tempo, un lasso, ma il giorno?

Tutto scade. Come a casa mia, scade tutto, scade l'insalata, scadono i surgelati. Lo yogurt! Quello è il primo, ne compro a tonnellate, poi decido di mangiarlo proprio il giorno dopo a quello di scadenza. Solo i biscotti non scadono mai, sono i primi che finiscono, ...e scadono nel 2020!

Io però mi chiedo: come è possibile che ci sia un giorno prestabilito, così precisamente individuato, in cui i cibi scadono? Che fanno? Tutti i piselli della stessa scatola si

mettono d'accordo per scadere allo stesso momento? Che dicono, uno due tre... scadenza?

Sembra incredibile, una stranezza, eppure l'altro giorno ho avuto la sensazione dell'attimo esatto in cui... fffft! E' accaduto. Mi è sembrato proprio di capire quale fosse il momento esatto in cui le cose... fffft! Scadono.

Era un insalata bellissima, di quella che a noi single piace tanto, più che altro per non preparare una cena vera per una persona sola, che fa tanto triste. Un attimo prima la stavo guardando, già adornata di sale, olio e aceto *cu bi*. Cu bi vuol dire quanto basta, l'ho letto in una rubrica di cucina su di un rotocalco che... vabbé. Ho girato lo sguardo un istante alla ricerca di una fetta di pane, quando, con la coda dell'orecchio, colgo un atmosfera sospetta nel piatto.

Con la coda dell'orecchio, non dell'occhio. Giustamente, pure l'orecchio vuole la sua parte. O era l'occhio? Fffft! L'insalata. Scadeva!

Guardo la data sulla busta, *consumare preferibilmente entro il 15 ottobre*. Era scaduta. In quell'istante. Era quello l'istante della scadenza.

L'ho mangiata lo stesso, piangendo però, perché a me mette sempre tanta tristezza la dipartita di un caro. E poi se non me la mangiavo io, moriva da se, no?

MUSICA – Blister in the sun [violent femmes]

1.6 DAMIANO (Solito movimento)

Lenzi Damiano. Che mi posso sedere un attimo? No, giusto un attimo... è tutto il giorno che faccio colloqui, sono stanchissimo. Se avessi lavorato mi sarei stancato meno.

(siede pesantemente) Aaaaah! Come sono andati? Maaaa... guardi, a me pare bene. Benino. Mi hanno lasciato delle buone speranze. Nel senso che non hanno detto proprio "guardi, non la prendiamo", hanno detto "le faremo sapere", ora, se uno ti ha scartato mica ti dice "le faremo sapere", magari dice "guardi, è inutile che aspetta perché noi non le faremo sapere proprio un cazzo! Manco se s'ammazza!" Giusto?

(chiude gli occhi e respira) No, niente. Tranquillo. Respirazione. Ho fatto un corso per la riacquisizione attraverso la corretta respirazione della giusta spinta interiore verso l'autostima a seguito di una frustrazione... chi mi ha frustato? Frustrazione! Con la strr... strr... sente? Strrrrrr... come stronzi! Anzi, con la mmmm... come manica de grandissimo stronzi! (alzandosi e andandosene) Non si frustrano così le persone.

2.6 ANDREOZZI

Minuto novanta. Hubner era uscito, Piraccini era inaffidabile, gli altri sette erano ragazzini senza pelo sullo stomaco. E io ho sempre avuto una buona media dagli undici metri. Mister soppressata scelse me.

Avevo la tensione a mille. L'adrenalina si era mischiata all'acido lattico e mi stava provocando un tic all'occhio destro disegnandomi in faccia un'espressione cattivissima, da vero duro. Invece me stavo a cacà sotto, me stavo.

Mi si avvicinò Piraccini, convinto che mi avrebbe calmato con una delle sue freddure.

C: Andreossi... lo sai come se chiama el panchinaro della nassionale giapponese? Yoko poko ma yoko!

A Piracci', ma vaffanculo! Dissi solo, appoggiando il pallone sul dischetto.

Buttai un'occhiata al mister, sperando in un cenno che sapesse di conforto alla mia paura. Solo che il mister si era portato all'altezza del corner, mi fissava torvo e ogni tanto faceva una carezza alla bandierina.

Pensai a te, amico mio. A quello che avresti detto a fine partita. Il match lo davano in televisione. Lo so che in quel momento stavi là davanti, nella tua bella casa al mare, con la tua bella famiglia, e stavi dicendo: *lo batte Marco... dai Marco, dai! Dai, dai dai...*

Immaginai il commentatore in tv mentre accompagnava il mio tiro di incredibile potenza.

Vidi te che saltavi sul divano e abbracciavi tutti i parenti, vidi i miei compagni catapultarsi su di me trascinandomi nel fango, tutto questo vidi, mentre la mia palla, la palla della mia vita e di quella dei diecimila tifosi, magicamente, violentemente, incredibilmente...

Prende in faccia il portiere! Quasi ammazzandolo. E schizzando sopra la traversa.

Quella sera non mi chiamasti. Ti immaginavo deluso per come avevo sprecato la prima e ultima occasione della mia carriera per esserti lontanamente simile.

3.6 CINNAMON

(si alza, altro umore) Il fatto è che io ho un carattere evitante, l'ho letto su una rivista. Evitante è il profilo psicologico di colui che piuttosto che affrontare le situazioni faticose o quelle spiacevoli, allontana l'idea, evita. Ecco, pensa quanto so' evitante io... non riesco sopportare la delusione di mori' a trentacinque anni! E' evidente, è tutto un fatto

psicologico, il cervello condiziona... dopo la milza, il cervello... è l'organo più stronzo che c'è! Allora mi sono imposto di cercare nella cartella clinica le motivazioni scientifiche di questo cancro. (legge) Fattori genetici... no. (butta il foglio) Fattori ambientali... niet. (butta il foglio) Fattori ... so' finiti... no, dice che è proprio una cellula che, sfortunatamente, ha svalvolato, così, a cazzo.

A questo punto il quesito è legittimo: sono evitante... o so' sfigato!?

Però io mi sono avvantaggiato. Sapendo di essere un carattere evitante... ho incominciato a pensarci per tempo. Appena presa la cartella clinica, ho cominciato a fare mente locale... mi sono organizzato... mi sono detto: frattavoivoba' ...ratta frapp... No, è che c'avevo la lingua secca dal panico... e non s'è capito un cazzo! Aoh, provateci voi a parlà bene dopo che vi hanno dato ventiquattr'ore!

Che ore so? Ammazza come è volato il tempo! E' proprio vero, quando ce se diverte... (cambiando repentinamente umore) Cazzoooo!!! Che ora era quando sono uscito dalla clinica? Le 12... le 13... Poi 5 ore e quaranta le ho buttate per aggiustare il rubinetto!! ... eh, si. Mi sa che ci siamo. (siede)

4.6 TARGET

Non lo prenda signora. Si fidi non lo prenda, è pieno di glutammato. Sì, lo so che non c'è scritto, ci mancherebbe pure. Lei, se dovesse svoltare in un senso vietato metterebbe la freccia, scusi? E andiamo, allora! E poi si sente dall'odore, lasci stare. E pure quello, scade nell'aprile del 2009, fra quattro anni, ma con che conservante lo conservano per quattro anni, con la formalina? L'hanno imbalsamato! Ma è possibile che non vi accorgete che qui dentro fa tutto schifo, che tranne i detersivi puzza tutto?

Quando i pubblicitari parlano di target – *...il prodotto è destinato ad un target di sesso maschile tra i 25 e i 40 anni* – parlano di me. La nicchia! – *...questo è un prodotto di nicchia* – praticamente parlano di casa mia, io vivo in una nicchia! Come ve la immaginate questa nicchia di cui tanto si parla? Un luogo piccolo piccolo, buio, angusto? Sono target, e per di più vivo in una nicchia. Sono un disadattato.

Il *consumatore*: che definizione inumana. Il consumatore, questo benefattore dell'economia, che viene ringraziato pubblicamente per il solo merito di consumare, consumare tutto, tutto quello che viene messo in commercio anche se non necessario, basta che sia consumabile. Non ve lo immaginate coi dentoni, le orecchie grosse, la codona pelosa? Pronto a consumare tutto quello che riesce a portare nella nicchia? Eccomi.

MUSICA

1.8 DAMIANO (Solito movimento)

Damiano, piacere (si siede)

Lei è il responsabile delle risorse umane? No, le domande le faccio io. Risorse umane, giusto? E' appurato, a questo punto, che voi non vediate in me una risorsa. La domanda è: almeno riuscite a vedere l'umano?

Ma sì, scusi, ... se è vero che questo paese è una repubblica fondata sul lavoro, mi spiega lei come fa un cittadino a sentirsi ancora tale al settantesimo tentativo fallito di trovare un lavoro?! Non ho diritto neanche ad una morte bianca... quella è un privilegio di chi un lavoro ce l'ha! A me spetta tutto al più una morte grigia, incolore, come la vita di colloqui lavorativi che l'ha preceduta!

E i concorsi? Ne vogliamo parlare? Questo è un paese in cui per sostenere un concorso pubblico per infermiere non si deve necessariamente saper curare i malati... basta sapere le risposte a quesiti di cultura generale! Incredibile... non so, chiedono chi è il presidente della Repubblica! (guarda l'esaminatore con sospetto) Chi è il presidente della Repubblica? Einaudi?! (incredulo) E' morto! Leone?! E' morto pure lui! ...Gronchi rosa?! E' un francobollo!!

Scusi, le posso chiedere come c'è diventato responsabile delle risorse umane di un supermercato così grande?!?

Va bene. Mettiamola così: lei questo lavoro me lo deve! Perché?

Ci pensi bene. Perché finché ci sarà gente come me da rifiutare ai colloqui, lei può dormire sonni tranquilli. Perché se ci sto io, lei, in fondo alla fila, non ci starà mai. Non ci aveva pensato, eh? L'ultimo sono io. (strizza l'occhio) Io le sono necessario.

2.8 ANDREOZZI

Il giorno dopo ti chiamai io. Ma tu non c'eri. Non eri. Più.

Una voce innamorata e dolorante mi disse, che avevi deciso di non essere più. Ed avevi affidato il rigore dell'esistenza ad una palla... di piombo. Era il 30 maggio del '94, esattamente dieci anni dopo quella finale di coppa dei campioni, una partita idiota, da te combattuta e persa... come quest'altra, di dieci anni più tardi, combattuta, persa, ma soprattutto idiota. Che mi ha lasciato in una confusione indicibile.

Il dio del calcio, l'arbitro supremo, aveva fischiato tre volte. (gli altri soffiano a ripetizione in dei fischiotti, lui fa una faccia disturbata) Sopra le gambe sempre immobili, col mio sguardo vigile, vedevo allontanarsi negli spogliatoi, una ad una, tutte le persone più importanti della mia vita. Stavolta ero veramente solo, come solo un centrocampista può esserlo, distante da ogni punto estremo del campo, da ogni spiegazione convincente...e ti chiedo perdono per non aver capito, allora, la disperazione che si prova quando si è in mezzo ad un campo, in balia degli avversari, ignorato dai compagni e solo, solo davanti ad una porta piccola piccola piccola.

*Agostino mio, faro del mio centrocampo **virgola**. Te ne sei andato così **virgola** gettandoci negli interrogativi di una privazione che non aspettavamo **virgola** in sensi di colpa che non meritavamo **virgola** in una rabbia che non conoscevamo **punto**. Non ho voluto mai pensare che, la coincidenza di quella data, potesse nascondere la cattiveria di una tua volontà: sarebbe stato un gesto ancora più vigliacco. **Punto**. Ho pensato tanto, piuttosto, al tarlo che già ti rodeva dentro la sera che mi dicesti **due punti aperte virgolette** ti chiamo domani, mi raccomando Marco **puntini sospensivi, chiuse le virgolette***

3.8 CINNAMON

Che poi, quando sono uscito dalla clinica con la cartella sotto il braccio... ero sereno! E non so perché, la prima cosa a cui ho pensato è stata il mio epitaffio. Avrei voluto che sulla mia tomba fosse scritto come disse quel tipo: " Non piangete amici, è solo sonno arretrato!" Bello. O fare come il poeta che lasciò scritto "Scusate la polvere." Grande. Solo che io, sì, ero sereno... ma mica un poeta... mi è uscita una cosa... una cosetta mia... così! " Qui giace uno... che gli rodeva tanto il culo de morì serenamente" Si potrà fare? Non è che pare brutto?

Vabbé, dai, è inutile che ci giriamo intorno, è ora. Come si dice... quando arriva la tua ora, arriva... (attende un attimo) Sento che ho dimenticato qualcosa... vabbé a parte le chiavi della macchina... de casa...il cubo di Rubik... Ma certo! Ma che cretino... sto per morire... dopo una vita dissipata... sprecata... passata tra cose materiali, inutili... ma io ora vedo una luce... uno spiraglio... come ho fatto a pensarci solo ora... Dio! Sì, insomma, Dio, la conversione, una vita superiore... perché adesso è importante, anzi... è l'unica cosa che conta... e io prima non capivo, non pensavo... ma ora sì! E' ora che io parli all'altissimo... che mi rivolga a lui.

Dio... (rimane un attimo senza parole, con lo sguardo all'insù) ... occhei anche questa è fatta! (guarda l'orologio, fa un sorriso) Ci siamo.

4.8 TARGET

Decisi di tentare la fuga da questa nicchia il 21 agosto del '94, in un discount di Secile, in provincia di Pordenone. Quel giorno un tubetto di concentrato di pomodoro scoppiò nelle mani di una casalinga di Portogruaro. Se la cavò. In ospedale le riattaccarono la falange. Poi ci fu il supermarket di Aviano e quello di Latina, due mesi dopo. Tutti feriti non gravi. Non è mai morto nessuno durante i miei tentativi di fuga dalla nicchia.

Cambio luce

"E' una sfida, non vuole uccidere". Disse il dottore. Lo disse intervistato in tv.

Cazzo dice questo? Dissi.

"E' un modo di punire la madre" Disse.

Cosa dice?! Dissi.

"Per una carenza affettiva". Disse.

Una carenza?! Dissi.

"Imposta in età infantile". Disse.

Che diciiii!? (pausa) Io mia madre l'adoro.

Cambio luce

E' l'unica donna rimasta al mondo che ancora sa comprare un pacco di biscotti per il sapore e non per i punti collezione.

E' che fare esplodere questi tubetti è l'unico modo che mi è rimasto per esercitare il mio diritto di consumatore. Quale altro modo ho per essere al passo con tutti questi prodotti? Come faccio a consumarli tutti prima che i pubblicitari ne facciano uscire di nuovi, se non farli esplodere?

Io non ce l'ho con la gente, io ce l'ho con loro!

Ce l'ho con voi, che mi guardate dallo scaffale e non siete neanche capaci di darmi un'indicazione di massima su chi di voi è migliore degli altri. Inutili! Siete inutili.

Sarebbe bello uscire dalla mia nicchia, semplicemente, uscire da questo supermercato, senza bisogni. Senza desideri. E senza nessuno che mi ringrazi di nulla.

Ma è difficile, ci sono almeno 25 corridoi, tutti paralleli, tutti uguali, ma chi li progetta questi supermercati, la settimana enigmistica? Ero certo fosse qui la cassa.

2.9 ANDREOZZI

Ecco. In questi venti anni passati alla ricerca del significato incomprensibile che si nasconde dietro una lettera difficile da scrivere, dietro una preghiera difficile da recitare, ho capito che mi sarebbe stato sufficiente anche solo un cenno, un semplice sguardo, buttato lì, da qualche parte, in attesa di una tua risposta più esaustiva.

Bene, la lettera è pronta. La preghiera è formulata.

Ago, mio capitano, ti aspetto stasera al campetto, ho preparato tutto, ho gonfiato il San Siro, ho fatto le porte coi maglioni. Andreozzi contro Di Bartolomei, portieri volanti. E' solo un campo sterrato, ma credimi, ci si gioca che pare vero.

Il tuo amico di sempre, Marco. (chiude gli occhi e sorride)

3.9 CINNAMON

Signorina, salve. Ho preso solo questa scatola di mentine. Tenga il resto. (si rassetta il vestito, ad occhi chiusi) Sì, li faccia parlare. Stanno dietro nella fila... facciano gli ultimi, no? Dice che quando uno si trova sul punto di morire, rivede in un istante tutta la sua vita. Sa che le dico? Io non vedo l'ora... tutto di un botto capirei tutto, capirei... perché mi sono deciso solo all'ultimo di aggiustare un rubinetto che perdeva da una vita. Perché non ho dato importanza a certe cose... come i ricordi dell'infanzia, le mentine alla cinnamon... E soprattutto capirei... `ndò cazzo ho messo le chiavi di casa!

(Sempre ad occhi chiusi, mette le mani in tasca, sorride. Tira fuori dalla tasca le chiavi. Scoppia a ridere.)

1.9 DAMIANO

(sale in piedi sulla scrivania)

Si avverte la gentile clientela che le casse stanno per chiudere. Chiude il reparto dei diritti sociali, chiude il reparto dei rapporti umani, sta chiudendo anche il reparto del comune senso dell'etica! Questo paese sta per chiudere. Vi preghiamo quindi di affrettarvi e mettervi in fila alle casse. Vi ricordiamo inoltre che nella fila, gli ultimi, non sono ultimi... sono solo i primi dei non eletti! (chiude gli occhi e sorride)

4.9 TARGET

Cambio luce

"Troverà la strada dentro di se" Disse il dottore. Mentre la signorina del tg stava già annunciando la successiva pausa pubblicitaria.

Troverò la strada. Dissi.

Cambio luce

Lo sapevo che non l'avrei trovata. Ma io un'altra notte qui dentro, svenuto, non la passo. Voglio stare fuori, voglio comprare un gelato non confezionato, quelli dei carrettini. E poi bermi un amaro seduto al tavolino, in mezzo alla strada, *contro il logorio della vita moderna.*

E poi fare *bididibodidibù* sul lettone dei miei. Senza piangere, come sto facendo adesso. Ho riempito la borsa di tubetti. Lo sapevo già che con le mi forze non sarei mai uscito di qua.

La lascerò qui, accanto a questo scaffale, qualcuno la troverà... E io la smetterò di essere target.

Il target stavolta siete voi.

Siete voi.

Io chiudo gli occhi.

E sono già fuori.

FINE